

**Ecc.ma PROCURA DELLA CORTE DEI CONTI**  
**ESPOSTO-DENUNCIA**

presentato dall'Associazione per i Diritti degli Utenti e Consumatori (Aduc), con sede in Firenze, via Cavour 68, el.055290606, fax 0552302452, E-mail [aduc@aduc.it](mailto:aduc@aduc.it), in persona del legale rappresentante, Vincenzo Donvito, nato a Gioia del Colle (Bari) il 20 febbraio 1953.

**LE PREMESSE**

La Rai - Radiotelevisione Italiana s.p.a., ente concessionario del servizio delle radiodiffusioni, e' preposta *-anche tramite le proprie sedi regionali-* all'accertamento circa la regolarita' delle posizioni dei contribuenti sul canone di abbonamento, dovuto per il possesso di "apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni".

Il canone Rai e' dovuto da ciascun nucleo familiare per uso privato (canone ordinario) che da ciascun altro soggetto in possesso di detti apparecchi, fuori dall'ambito privato familiare (canone speciale).

La Rai interpreta inequivocabilmente la locuzione "apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizione" nel senso di includervi, oltre ai televisori, il possesso di personal computer, monitor, decoder e altri apparecchi multimediali -videofonino, videoregistratore, iPod, sistemi di videosorveglianza, ecc.- come dalle richieste che pervengono ai cittadini (a titolo esemplificativo si allegano il modulo della dichiarazione sostitutiva di notorieta' inviata dalla Rai ad un utente, **doc. 1**, e alcune lettere dei consumatori ad Aduc, **doc. 2**; intervista rilasciata a "Punto Informatico" dal direttore centrale Normativa e Contenzioso di Agenzia delle Entrate, **doc. 3A**).

Da tempo la Rai lamenta una grave evasione del canone d'abbonamento, a cui ricollega anche la crisi finanziaria che ogni anno spinge gli amministratori a chiedere un aumento degli importi, ben oltre il tasso di inflazione, e la riscossione indiscriminata tramite bolletta dell'elettricit  al fine di sanare il deficit (**doc. 3B**, notizie tratte da quotidiani e altre dichiarazioni).

Del resto, gia' la Corte dei Conti, sezione controllo Enti (Pres. Schiavello, rel. Giaquinto, con delibera n. 40 del 2 luglio 2003, Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Rai – Esercizi dal 1997-2001) aveva rilevato: *"...Il dato relativo al solo esercizio 2001, pari a milioni di euro 1848,8 e raffrontato a quello dell'esercizio 1996, pari a 1250,2 milioni di euro, ha consentito di osservare come la specifica complessiva annuale voce di costo sia cresciuta, nell'arco di 5 anni del 34,39%. Con la considerazione aggiuntiva che detto dato incrementale e' di forte significativita' specialmente nella comparazione con l'omologo dato relativo al valore della produzione (sostanzialmente relativo al gettito del canone e dai proventi della raccolta pubblicitaria) il quale mostra un aumento limitato all'8,83%".*

Per questo, da tempo, e' nei propositi della Rai combattere tutta l'evasione fiscale del canone d'abbonamento, effettuando richieste e accertamenti porta a porta, tramite proprio e anche a mezzo di Guardia di Finanza (**doc. 3C**, intervista de La Stampa al generale Giuseppe Mango, comandante della Guardia di Finanza della Regione Piemonte) nei confronti di tutti i nuclei familiari, risultanti negli elenchi anagrafici di tutti i Comuni d'Italia, non ancora abbonati (28,70%) (**Doc. 4**, tabella con dati percentuali Rai pubblicate sul sito [www.abbonamenti.rai.it](http://www.abbonamenti.rai.it)).

E' infatti impensabile o quantomeno improbabile, a giudizio degli accertatori Rai, che all'interno di un qualsiasi nucleo familiare italiano non vi sia almeno un televisore, un monitor, un computer, un decoder o altro apparecchio atto o adattabile a ricevere delle radioaudizioni.

Per contro, l'ente concessionario non fa altrettanto per i canoni speciali, dovuti per il possesso di tali apparecchi fuori dall'ambito familiare. Quando da noi contattati, i responsabili delle Sedi regionali Rai, nonche' l'Ufficio normative e contratti della Rai, hanno spiegato che, per quanto concerne i canoni speciali di abbonamento, la legge (Regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246) **non viene applicata pienamente, a meno che i computer o monitor non vengano**

**palesemente utilizzati per ricevere programmi televisivi.**

Questa oltre ad essere chiaramente una violazione della legge, che prevede il pagamento per la detenzione e non per la modalita' d'uso degli apparecchi atti o adattabili, **rappresenta una palese e volontaria disparita' di trattamento**, dovuta alla diversa interpretazione della stessa espressione, "apparecchi atti o adattabili".

**Si concreta, dunque, in capo ai responsabili regionali e nazionali dell'accertamento e riscossione del canone, una vera e propria omissione di atti del proprio ufficio con ingente danno erariale nei confronti dello Stato. Il danno e' tanto piu' reale ed irrimediabile in quanto la Guardia di Finanza, su richiesta della Rai, accerta esclusivamente l'evasione per l'anno in corso (doc. 3C), considerando irrecuperabile l'evasione negli anni pregressi anche se ancora non trascorso il termine di prescrizione.**

Tali notizie sono ampiamente confermate dalle statistiche sulla densita' dei canoni speciali di abbonamento sul territorio italiano (**doc. 4**). A fronte di oltre 4 milioni di imprese, di cui il 91,7% dotato di Internet (e quindi di modem e computer), i canoni speciali di abbonamento nel 2006 risultano essere solo 171.554, poco piu' del 4% dei canoni dovuti dalle sole imprese. Se a queste si aggiungono i lavoratori indipendenti che non risultano come imprese (oltre due milioni), banche e ogni loro filiale, gli enti locali, gli enti pubblici e loro sedi distaccate, i tribunali e le procure con relative sedi distaccate e relative sedi regionali, associazioni, stazioni ferroviarie, ecc., presumibilmente quasi tutti dotati di un computer o monitor, e' evidente che l'evasione del canone speciale e' pressoché totale, risultando un danno erariale di svariate centinaia di milioni di euro l'anno. Come dimostreremo, il danno erariale non e' pero' solo ipotizzato su basi statistiche, ma anche su dati reali, come ad esempio nel caso di Poste Italiane.

Infine, **del tutto assente risulta l'accertamento e la riscossione del canone temporaneo ("Licenza Temporanea di Importazione" di apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni)** ad opera dell'Ufficio Dogane dell'Agenzia delle Entrate.

## **LE NORME DI RIFERIMENTO**

Ad ulteriore chiarimento esplicitiamo per esteso le norme coinvolte.

- il canone di abbonamento alle radiodiffusioni e' dovuto per il possesso di "apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni", ed e' previsto per la detenzione sia in ambito familiare, il cd. canone ordinario, sia fuori dall'ambito familiare, il cd. canone speciale (Regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880);
- infatti il decreto legislativo luogotenenziale 21 dicembre 1944, n. 458, sostituendo il secondo comma dell'articolo 10 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1925, n. 1917, sancisce: "Qualora le radioaudizioni siano effettuate in esercizi pubblici o in locali aperti al pubblico o comunque al di fuori dell'ambito familiare, o gli apparecchi radioriceventi siano impiegati a scopo di lucro diretto o indiretto, l'utente dovrà stipulare uno speciale contratto di abbonamento con la società concessionaria";
- l'amministrazione degli abbonamenti alle radiodiffusioni televisive per tutto il territorio nazionale e' attribuita all'Ufficio registro abbonamenti radio (U.R.A.R.) di Torino (decreto del Ministro delle finanze 16 dicembre 1953, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 22 gennaio 1954);
- "Per la gestione e lo sviluppo degli abbonamenti, nonche' per la riscossione, ordinaria e coattiva degli stessi, la Rai mettera' a disposizione dell'Ufficio Registro Abbonamenti Radio e TV (U.R.A.R.- TV) di Torino strutture, mezzi e personale dell'ente stesso, nonche' i locali occorrenti (articolo 29, comma 1, del Contratto di Servizio 2003-2005 e articolo 35, comma 1, del Contratto di Servizio 2007-2009);
- la Rai, ente concessionario del servizio delle radiodiffusioni, e' preposta, sulla base dei dati forniti dall'Ufficio registro, all'accertamento, alla notifica delle ingiunzioni, alla predisposizione e spedizione dei fascicoli relativi alle richieste di pignoramento dei contribuenti morosi (decreto 23 dicembre 1988, sull'approvazione della convenzione fra il Ministero delle finanze e la Rai –

## IL COMPORTAMENTO A SENSO UNICO DEGLI INCARICATI RAI

- nella tabella "Abbonamenti e densita' al 31 dicembre 2006 nelle province", pubblicata sul sito Internet [www.abbonamenti.rai.it](http://www.abbonamenti.rai.it) (**doc. 4**), risultano 16.294.594 canoni ordinari di abbonamento sul territorio nazionale, ovvero il 71,30% dei nuclei familiari italiani. Questi dati, come detto in premessa, sono stati utilizzati al fine di combattere l'evasione di dette imposte. La Rai ha infatti consegnato nel 2006 gli elenchi dei potenziali evasori al Comando generale della Guardia di Finanza che ha provveduto a smistarli ai reparti operativi sul territorio nazionale per i dovuti accertamenti; tale lista di evasori si e' concentrata in particolar modo sui nuclei familiari non ancora abbonati (circa il 28,30% nel 2006).
- questi alcuni dei metodi di accertamento in ordine all'evasione del canone ordinario da parte delle famiglie italiane, messi in opera dalla RAI, dai suoi incaricati e dalla Guardia di Finanza su richiesta della RAI (vedi **docs. 2 e 3C**):
  - invio a tutte le famiglie presenti sulle liste anagrafiche comunali (che non risultano gia' abbonate) di una richiesta di pagamento del canone;
  - a coloro che rispondono di non avere la televisione, viene richiesta la compilazione di una dichiarazione sostitutiva di atto di notorieta' in cui il soggetto deve dichiarare "di non essere in possesso di alcun apparecchio atto od adattabile alla ricezione dei programmi televisivi, compresi personal computer, decoder digitali ed altri apparati multimediali" con l'avvertimento in ordine alle responsabilita' penali "nel caso di mendaci dichiarazioni, falsita' negli atti, uso di atti falsi o contenenti dati non più rispondenti a verita'";
  - visita domiciliare da parte di incaricati RAI che fanno firmare alle persone una vera e propria dichiarazione di possesso di apparecchi soggetti al canone, "spacciandola" per semplice ricevuta del bollettino di pagamento;
  - chi non provvede alla dichiarazione sostitutiva, o non firma quanto richiesto dall'incaricato RAI, viene convocato negli uffici della Guardia di finanza per rendere quella stessa dichiarazione, con l'avviso che la mancata presentazione all'appuntamento e', anch'essa, penalmente rilevante;
- in definitiva, l'attivita' di accertamento svolta nei confronti dei potenziali abbonati privati e' indubbiamente serrata e pressante, dal momento che il pagamento del canone viene richiesto per: televisioni, monitor di computer, monitor di sistemi di sicurezza privati, videotelefon, decoder, videoregistratore, iPod, videocamera, ed ogni apparecchio multimediale.
- Per contro, come detto, gli accertamenti in ordine al mancato pagamento del canone speciale di abbonamento non vengono effettuati per il possesso di personal computer, monitor, ed altri apparecchi multimediali, ma solo per la televisione o al massimo per i sistemi di videosorveglianza;

## GLI ACCERTAMENTI MANCATI DELLA RAI

- secondo i dati Istat (**doc. 5**), in Italia risultano esistere ben 4.371.087 imprese e 6.075.000 lavoratori indipendenti. Sempre secondo i dati Istat, il 91,7% delle suddette imprese ha Internet e quindi almeno un computer. Se ci si limita alle sole imprese con connessione Internet, i canoni dovuti sono, come minimo, 4.008.286. Ma dai dati pubblicati dalla RAI risulta che i canoni speciali riscossi al 31 dicembre 2006 sono soltanto 171.554 (**doc. 4**). Ammesso e non concesso che il numero di abbonati speciali sia costituito da sole imprese, l'evasione del canone speciale da parte delle imprese e' facilmente apprezzabile intorno al 95,8%.
- abbandonando il dato statistico, seppur significativo, le Poste Italiane dispongono di 14.000 uffici (informazioni tratte dal sito [www.poste.it](http://www.poste.it)). E' ragionevole presupporre che ognuno di questi uffici sia provvisto di almeno un computer e/o monitor allo sportello, e pertanto che siano soggetti al canone speciale come gia' i nuclei familiari in possesso degli stessi apparecchi. Poiche' il canone

speciale ha validita' limitata all'indirizzo per cui e' stipulato, le Poste italiane dovrebbero circa 14.000 canoni speciali di abbonamento (categoria C), per un totale di circa 13.018.880 Euro. Ma dal bilancio 2006 delle Poste, alla voce che dovrebbe riportare anche tale imposta ("Altre imposte e tasse / Altre", p. 242, **doc. 6**) e' riportato un esborso di 5.426.000 euro per il 2006. E' del tutto evidente che l'evasione del canone speciale di abbonamento da parte delle Poste italiane varia da un minimo di 7.592.880 euro –ammesso e non concesso che la voce "altre imposte" riguardi solamente il canone Rai- ed un massimo di 13.018.880 per l'anno 2006;

- contrariamente ai nuclei familiari non abbonati, dove e' necessario un accertamento in loco tramite incaricati Rai o Guardia di Finanza, la Rai puo' e deve facilmente riscontrare l'evasione delle Poste Italiane, nonche' di tutti i locali aperti al pubblico, provvisti di almeno un computer o monitor. Non e' pensabile infatti che gli incaricati Rai, che spesso visitano le abitazioni private ai fini dell'accertamento gia' a conoscenza di chi e' abbonato a servizio Internet o Sky, non abbiano notato tali apparecchi recandosi in un qualsiasi ufficio postale.

### **LA MANCATA RISCOSSIONE DELLA LICENZA TEMPORANEA DI IMPORTAZIONE PER TURISTI E VIAGGIATORI STRANIERI**

- devono pagare una sorta di canone temporaneo in forma di una "licenza di temporanea importazione" anche "i turisti e i viaggiatori residenti all'estero che vengono a soggiornare temporaneamente nel territorio dello Stato, portando seco un apparecchio portatile, od un apparecchio sistemato su autovettura" (articolo 14, Regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito dalla legge 4 giugno 1938, n. 880);
- l'Agenzia delle Entrate e' preposta alla riscossione della licenza di temporanea importazione per i turisti stranieri che giungono in Italia con apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni, tra cui personal computer, televisioni, cellulari con video display, videocamere, macchine fotografiche digitali con video display;
- secondo i dati Istat, solo nel 2005 erano 88.268.000 i turisti stranieri che hanno visitato l'Italia, una buona percentuale di cui presumibilmente aveva appresso una videocamera, un cellulare con video display, personal computer, lettori portatili di dvd, etc.
- l'Ufficio Dogane dell'Agenzia delle Entrate, nonche' l'Ufficio doganale periferico di Roma Fiumicino, interpellate dall'Aduc, hanno ammesso di non essere al corrente della licenza di temporanea importazione; e' pertanto ragionevole pensare che tale imposta sia oggi ignorata dall'ente preposto alla sua riscossione;

### **SI CHIEDE**

alla luce delle osservazioni qui formulate di accertare i fatti descritti in premessa, se la Rai e l'Agenzia delle Entrate, nonche' il Ministro dell'Economia e delle Finanze, nonche' i funzionari e i dirigenti competenti, si siano resi responsabili di danno erariale per mancata riscossione del canone speciale di abbonamento fuori dall'ambito familiare, e della licenza temporanea di importazione per i turisti stranieri, in particolar modo per quanto riguarda il possesso di apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radioaudizioni come il personal computer, monitor o altri apparecchi multimediali.

### **SI CHIEDE**

altresi', a norma degli artt. 90 e 408 c.p.p., di essere sentita per fornire elementi di prova nonche' di essere informata dell'eventuale archiviazione della presente istanza.

Con osservanza,

Vincenzo Donvito

## SI ALLEGANO I SEGUENTI DOCUMENTI

1. Modulo di dichiarazione sostitutiva di atto di notorieta' inviato dalla Rai ad utenti in cui si chiede di dichiarare il non possesso, ai fini del non pagamento del canone TV, "di personal computer, decoder digitali o altri apparecchi multimediali".
2. Alcune recenti lettere di utenti inviate all'Aduc, consultabili qui:  
<http://www.aduc.it/dyn/sosonline/caraduc/>  
  
(Le lettere ricevute dall'Aduc riguardante il pagamento del canone Rai sono oltre le 3.500, tutte pubblicate sulla rubrica Cara Aduc).
- 3A. Intervista rilasciata al quotidiano online "Punto Informatico" dal direttore centrale Normativa e Contenzioso di Agenzia delle Entrate sull'inclusione del computer
- 3B. Dichiarazioni ed interviste rilasciate alla stampa da rappresentanti Rai su strategie per sanare deficit della stessa azienda.
- 3C. Articoli di stampa con dichiarazioni rilasciate dalla Guardia di Finanza pertinenti ai controlli contro l'evasione del canone richiesti dalla Rai.
4. Tabella "Abbonamenti e densita' al 31 dicembre 2006 nelle province", tratta dal sito  
[www.abbonamenti.rai.it](http://www.abbonamenti.rai.it)
5. Tabelle e dati Istat sulle imprese e loro grado di informatizzazione, nonche' sui lavoratori indipendenti in Italia.
6. Estratto del bilancio 2006 di Poste Italiane (p. 242)
7. Indagini e relativi comunicati stampa dell'Aduc sul canone Rai.
8. Testo delle interrogazioni parlamentari sull'argomento, a cui non e' ancora stata fornita risposta, cosi' come prevede invece l'articolo 41 del Contratto di Servizio 2007-2009:  
  
*"Collaborazione per interpellanze, interrogazioni e atti ispettivi parlamentari*  
  
La Rai fornisce la piu' ampia collaborazione al Ministero ai fini degli accertamenti resi necessari da interpellanze, interrogazioni ed atti ispettivi parlamentari.  
  
La concessionaria cura di riscontrare le richieste ministeriali nel termine di giorni quindici, salvo riduzione nei casi di particolari urgenze."

## ALTRE NOTE E LEGGI:

- art. 17 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, concernente la disciplina delle tasse sulle concessioni governative, come successivamente modificata;
- decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, con il quale e' stato affidato in concessione alla RAI-Radiotelevisione italiana il servizio delle radiodiffusioni;
- decreto del Ministro delle finanze 23 dicembre 1988, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 25 del 31 gennaio 1989, che ha approvato la convenzione tra il Ministero delle finanze e la RAI-Radiotelevisione italiana S.p.a., per la regolamentazione dei rapporti relativi alla gestione dei canoni di abbonamento alle radiodiffusioni;
- art. 24, comma 39, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, il quale ha previsto, tra l'altro, che il pagamento dei tributi e delle altre entrate puo' essere effettuato anche con sistemi di pagamento diversi dal contante;
- art. 3, comma 136, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il quale stabilisce che ai fini della semplificazione e della razionalizzazione delle procedure di attuazione delle norme tributarie, gli adempimenti contabili e formali dei contribuenti sono disciplinati con regolamenti da emanare ai

sensi dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

- decreto del Ministro delle comunicazioni 30 novembre 2005 (in Gazz. Uff., 28 dicembre, n. 301), riguardante la determinazione della misura dei canoni di abbonamento alle radiodiffusioni per l'anno 2006;
- decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 2003, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 59 del 12 marzo 2003, che ha approvato il contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI - Radiotelevisione italiana S.p.a. per il periodo 2003-2005;
- decreto del Ministro delle comunicazioni 6 aprile 2007 (in Gazz.Uff., 29 maggio, n. 123), con cui e' stato approvato il Contratto nazionale di servizio stipulato tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI - Radiotelevisione italiana s.p.a. per il triennio 2007-2009;
- decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante il "Testo unico della radiotelevisione";
- art. 6, comma 2, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237, il quale dispone che la riscossione dei canoni e' effettuata mediante versamento su apposito conto corrente postale intestato all'ufficio del registro abbonamenti radio e televisione di Torino, vincolato a favore della sezione di tesoreria provinciale dello Stato di Torino.